

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 17/11/2015

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/37541-l-italia-e-il-fondo-europeo-rimpatri-dalla-direttiva-solid-alla-programmazione-fami>

Autore: Gianluigi Delle Cave

L'italia e il fondo europeo “rimpatri”: dalla direttiva solid alla programmazione fami

L'ITALIA E IL FONDO EUROPEO "RIMPATRI": DALLA DIRETTIVA SOLID ALLA PROGRAMMAZIONE FAMI

Per tracciare un breve quadro di sintesi del contesto in cui si è mossa l'attività del Fondo Europeo per i Rimpatri, occorre senz'altro ricordare che a partire dagli anni '90 l'Italia è divenuta sia in Europa con i primi afflussi straordinari dalla ex Jugoslavia che nel Mediterraneo, la principale porta di accesso all'Europa per i flussi migratori infra ed extra europei. Nel tempo l'Italia ha affrontato gli eventi straordinari dell'Emergenza Nord-Africa, della primavera Araba ed oggi gli sbarchi di migranti provenienti da tutta l'Africa per le situazioni di conflitto politico nel medio oriente e nell'area centrale del continente. Basti solo ricordare che dal 1 gennaio al 11 giugno 2015, gli eventi di sbarco rilevati ammontano a 407 per un ammontare complessivo di migranti giunti nel nostro Paese pari a 56.738.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio per dotare gli Stati membri di strumenti coerenti con l'eccezionale situazione venutasi a creare nel tempo, nell'ambito dei fondi SOLID ha istituito con propria decisione 575/2007/CE del 23 maggio 2007, il Fondo Europeo per i Rimpatri (FR) 2008-2013 poi regolato con Decisione applicativa 458/2008/CE del 5 marzo 2008 e s.m.i., finalizzato a sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per migliorare la gestione del rimpatrio sia volontario che forzato effettuato dagli Stati Membri sulla base dei principi di gestione integrata, solidarietà e rispetto dei diritti fondamentali. Sempre nel 2008, la Direttiva UE Rimpatri, 115/08 ha inteso armonizzare i sistemi nazionali nella gestione dei flussi migratori irregolari, assicurando l'effettività delle decisioni di rimpatrio, garantendo in modo adeguato i diritti di libertà dei cittadini di Paesi terzi e privilegiando il Rimpatrio Volontario rispetto a quello Forzato. La Direttiva stabilisce altresì che devono essere garantite coerenti procedure di accesso alle misure di rimpatrio e informazioni capillari su tutto il territorio nazionale; il rimpatrio deve pertanto essere reso possibile e realizzato in modo adeguato e rispettoso per i diritti della persona.

In tale quadro di riferimento, l'Autorità Responsabile del Fondo Rimpatri, con il programma pluriennale 2008-2013, ha posto fra i principali obiettivi del Fondo Europeo per i Rimpatri quello di fornire un'attuazione il più possibile concreta ai programmi di Rimpatrio Volontario Assistito-RVA, in particolare quelli miranti ad un vero e proprio ri-accompagnamento dei soggetti interessati in ogni fase relativa al rimpatrio, dalla preparazione pre-partenza, al viaggio vero e proprio ed al successivo ritorno nel Paese di origine. Con il Fondo Rimpatri 2008-2013 sono stati ad oggi finanziati rilevanti e significativi interventi di RVA, e relative iniziative di comunicazione e sensibilizzazione tra cui la creazione di una rete nazionale, operazioni di rimpatrio forzato e corsi di formazione per il personale di scorta. Il supporto alla reintegrazione del cittadino straniero rimpatriato ha compreso l'erogazione di sussidi di prima sistemazione e di contributi alla reintegrazione.

Ciononostante permane un numero sempre elevato di destinatari di rimpatrio forzato che denota come sia opportuno rafforzare gli sforzi nel ciclo di programmazione 2014-2020 (FAMI) per

migliorare la conoscenza da parte dei potenziali destinatari (si pensi anche ai denegati e comunque e sempre ai cittadini non più in possesso di titolo di soggiorno per la permanenza nel Paese, quindi irregolari) e degli operatori dello strumento del RVA al fine di raggiungere più equilibrati livelli di rimpatri avvalendosi a seconda dei singoli casi di RVA o, se necessario, di rimpatri forzati. L'Autorità Responsabile ha creato una rete di supporto alla promozione del RVA – la rete RIRVA con oltre 300 enti segnalanti aderenti - che ha concorso alla conoscenza appropriata di questo strumento ed al suo utilizzo in alternativa al rimpatrio forzato; d'altronde il trend complessivamente positivo di RVA negli anni, dimostra come ci sia un'ampia fascia di popolazione migratoria che, ricorrendone le condizioni, potrebbe accedere a tale misura specialmente quando, dopo un soggiorno di medio periodo, e in presenza di opportunità nel Paese di origine, decide di rientrare. Tuttavia la diminuzione delle segnalazioni, in periodo comunque di crisi economica che costringe i migranti nel nostro Paese a ripensare i propri progetti di vita e lavoro, denota la necessità di prevedere una nuova azione di promozione del RVA verso i potenziali destinatari della misura. L'azione di promozione e di organizzazione delle risorse per il rafforzamento del RVA implicano, dunque, la sinergica messa a sistema delle competenze e degli sforzi dei Ministeri di riferimento per il settore dell'immigrazione (Lavoro e Politiche Sociali, Affari esteri e cooperazione internazionale, Giustizia); occorre, a tal proposito, lavorare per la sempre maggiore efficacia e celerità delle procedure autorizzative del RVA che vedono impegnate le Prefetture e le Questure sul territorio.

Grande opportunità, dunque, viene offerta dall'art.11 lett. b reg. 516/2014/CE, istitutivo del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) che prevede l'ampliamento del target ammissibile, comprensivo anche dei "cittadini di paesi terzi che godono del diritto di soggiorno, di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale ai sensi della direttiva 2011/95/UE o di protezione temporanea ai sensi della direttiva 2001/55/CE in uno Stato membro" e che potranno così avvalersi del rimpatrio volontario assistito. Il programma pluriennale 2014-2020 FAMI, nell'ambito dell'Obiettivo specifico OS3 Ritorno (che fa riferimento alla necessità di promuovere strategie di rimpatrio eque ed efficaci negli Stati membri, che contribuiscano a contrastare l'immigrazione illegale, con particolare attenzione al carattere durevole del rimpatrio e alla riammissione effettiva nei paesi di origine e di transito), prevede, nello specifico, sia operazioni di RVA destinate a categorie di destinatari sia ordinarie che vulnerabili, sia misure di promozione del RVA (campagna informativa su RVA e RV e percorsi formativi per operatori) accompagnate dall'istituzione di un tavolo istituzionale sul RVA partecipato da Regioni, enti locali uffici territorialmente competenti e stakeholders di settore. Un'occasione da non lasciarsi sfuggire in nome dell'auspicata sinergia istituzionale a livello nazionale ed europeo.